

Orchestra Meno soldi, ma il futuro è salvo

Intesa raggiunta tra SSR e Fondazione dell'OSI sulla nuova convenzione che entrerà in vigore dal 2018
L'acquisto di prestazioni per 2 milioni sostituirà l'attuale contributo fisso - Postizzi: «Non si canti vittoria»

MASSIMO SOLARI

I direttori d'orchestra, infine, hanno trovato l'accordo. E anche se quella composta appare come una sinfonia incompiuta, è in perfomano riusciti a salvare il concerto e un sufficiente in caso. Fuor di metafora, l'intesa raggiunta ieri a Berna tra i vertici della SSR e quelli della Fondazione dell'Orchestra della Svizzera italiana (OSI) garantirà al complesso musicale una certa stabilità sul medio termine. La nuova convenzione, in vigore dal 2018, sarà in effetti valida per almeno 6 anni, con la SSR che si sgancerà dalla Fondazione e diventerà il principale committente esterno di prestazioni orchestrali. La FOSI, così, gestirà in totale autonomia la propria attività. L'accordo raggiunto muta ad ogni modo radicalmente il rapporto tra le parti e, in soldati, vede il sostegno della SSR all'Orchestra passare dai circa 3 milioni attuali a una cifra attorno ai 2 milioni. Un minor aiuto finanziario che va ad aggiungersi al ritorno verso il basso deciso a fine 2012, quando la radiover aveva speso 1,5 milioni. Ma accanto il contributo fisso oggi in essere e disdetto per la fine dell'anno sarà sostituito dall'acquisto dei singoli servizi orchestrali, per i quali la SSR ha garantito un prezzo impegnativo. Si tratterà di un minimo di 90 prestazioni - tra 10 prove e singoli concerti - nel 2018 e 2019, e di almeno 100 servizi a partire dal 2020. Le cosiddette prestazioni fornite in natura, come dell'azienda di Besso all'altezza dei 70 uffici amministrativi, sono allineate all'archivio della radio - passeranno invece a carico dell'OSI. In una nota diramata ieri la SSR precisa però come «con la nuova convenzione vengono acquistati e remunerati i relativi diritti di diffusione e di utilizzazione».

È al termine del vertice bernese anche la Fondazione ha chiarito la propria posizione attraverso un comunicato: «L'impegno preso oggi dai rappresentanti sarà sostenibile nella misura in cui si concretizzeranno gli altri supplementari già discussi con altri partner. In particolare con la Città di Lugano, che ha un contributo stabile ad aumentare di 150mila franchi annui (ndg, oggi è di mezzo milione) il proprio contributo, a condizione che la medesima cifra supplementare possa giungere dagli altri comuni del Luganese, nonché la importanti sponsorizzazioni le cui trattative sono a buon punto».

Bertoli: - Due anni di tempo per Besso. Ma aperta è pure la questione dell'attuale sede degli studi radiofonici della RSI. Con la SSR che in tal senso ha puntualizzato: «Qualora il Canton Ticino acquisisca dalla SSR l'immobile di Lugano, il nuovo contratto avrà validità per 6 anni, fino alla fine del 2025». In merito, da noi raggiunto, il direttore del DECS e membro del Consiglio della FOSI Manuelle Bertoli ha sottolineato: «L'attuale contratto è un'evoluzione del tempo e contro dell'operazione. Se lo fa, il Canton acquisisce l'immobile per affittarlo a terzi. Oltre all'OSI, gli altri due inquilini individuali sono il Conservatorio e la Fondazione nazionale. E se per quest'ultima non sembrano esserci particolari problemi, da parte del Conservatorio diciamo che non è stato manifestato un interesse in questi 6 anni e che abbiamo una serie di condizioni. Qui parliamo però di affitti onerosi e per il Canton il sarto deve valere la candela. Ora avremo più tempo per effettuare tutte le verifiche necessarie e per cercare di far combaciare tutti i pezzi del puzzle».



NOTE LIETE Il nuovo accordo assicura all'OSI una stabilità per almeno 6 anni. (Foto Maffi)

L'INTERVISTA ■ PIETRO ANTONINI*

«Si tratta di un successo notevolissimo, adesso serve l'aiuto di Lugano e dei privati»

■ A trattative concluse prevale il sollievo o una certa delusione?
«Prevale il sollievo, perché l'armata era ormai superata avendo accettato il fatto che la SSR - a fronte di finanze non più così floride - avrebbe compiuto delle scelte. Come per altro ha fatto in tutti gli ambiti dell'azienda. Ma essere riusciti a ottenere un finanziamento per i prossimi 6-8 anni con un budget di 2 milioni circa è secondo me un successo notevolissimo. È il segno che la SSR crede nell'orchestra e nelle minoranze culturali».

■ Ritene che l'acquisizione di un minimo di 90 servizi - in seguito 100 - dell'orchestra per anno sia un buon risultato?
«È un buon risultato. C'è stato un momento in cui eravamo molto preoccupati, mentre ora siamo riusciti a ottenere quanto avevamo richiesto, naturalmente consapevoli delle capacità che la SSR poteva garantire in futuro».

■ Alla luce del minor peso del contributo della SSR il maggiore aiuto del Comune di Lugano appare imprescindibile?
«Chiarmente con questi mezzi necessitano ora dell'intervento degli enti pubblici, dalla Città di Lugano ai comuni del Luganese ma anche del resto del cantone e naturalmente degli investitori privati. In questo quadro mi aspetto delle conferme già entro l'estate. La SSR e la RSI hanno fatto la loro parte, mentre il Canton - Manuelle Bertoli in primis - sta svolgendo un ruolo fondamentale di mediazione verso gli enti locali, infondendo un grado di autorevolezza all'orchestra che rende i diversi interlocutori molto più disposti e attenti alle nostre richieste. Restiamo comunque ottimisti, convinti di poter colmare l'arancio scartato dalla

nuova convenzione. L'obiettivo è infatti quello di mantenere l'attuale budget per mantenere l'OSI al livello a cui è arrivato».

■ Ma nel concreto, dal 2018, come cambierà l'operatività dell'OSI?
«L'orchestra diventerà più agile e autonoma, e i rapporti con la radio-televisione saranno più da cliente a venditore. Bisognerà perciò lavorare tantissimo per aumentare la visibilità dell'OSI all'estero, aiutandola a crescere. Un'orchestra come questa ha infatti senso di esistere solo se la sua qualità tocca livelli sempre più elevati».

■ Con la nuova intesa cosa accadrà ai contratti dei dipendenti, disdetti in via cautelare lo scorso novembre?
«In linea di massima la nostra intenzione è quella di mantenere lo stesso organico. Faremo il meglio possibile. Il ora che conosciamo una buona fetta dei mezzi disponibili, potremo chinarci seriamente sull'organizzazione e i rapporti con la FOSI».

* presidente della Fondazione dell'OSI

5 marzo «E poi è giunta l'ora del riscatto»

La profonda testimonianza di Christian in visita della tradizionale giornata dedicata ai malati

■ «Riscatto». Questa la parola più volte utilizzata da Christian Broggi nel raccontare la propria storia. Un percorso, quello del 32enne di Airolo, che nel 2009 ha subito una svolta improvvisa e che l'Associazione giornale del malato della Svizzera italiana ha voluto far conoscere in vista della ricorrenza di domenica 5 marzo. Si perché il tema scelto per la giornata 2017 è «Guardarsi: sono pieno di vita» - bensì addosso all'esperienza e alla persona di Christian Broggi. Seduto sulla propria carrozzina, nel cuore della Fondazione OTAF a Sorenago, l'oggi ingegnere forestale di Dipartimento del territorio, marito e padre di due figlie piccole, ricorda il passaggio di una torre panoramica di Sorenago, oggi in vendita, a un gruppo di amici. «È stato tutto un'illusione, un sogno che si è avverato».



CONDIVISIONE
Il tema scelto per la giornata del malato del 2017 è «Guardarsi: sono pieno di vita!».

«E con esso la violenta caduta e l'altissimo dolore: diagnosi: arti inferiori paralizzati a causa di una vertebra frantumata e della lesione al midollo spinale. «È stato un trauma fortissimo, anche perché nei primi mesi che hanno seguito l'operazione i medici avevano notato del bel giorno la mancanza di Christian. Poi, però, aggiunge, «si fermato tutto». I progressi, sì, «ma anche i dolori fisici», dice, parlando poi della «consapevolezza che, a poco a poco, ti fa rendere conto che il ripristino è ormai irrealizzabile». È e proprio in quei frangenti, indica Christian, «che ho deciso di volermi riscattare». Da un lato la mano tesa dei familiari e degli amici, dall'altra quella della natura magica, «che ho deciso di lasciare, per non obbligarsi

a soffrire con e per me. Per fortuna - rammenta Christian col sorriso - ho cambiato idea e oggi è la mamma dei miei figli, con cui condivido una vita felicissima. Per il 32enne, infatti, la paralisi «è una questione di prospettiva, che non per forza fa rima con peggioramento». «È vero», ammette con grande umiltà, «devo prestare un po' più di attenzione alla mia salute. Non è sempre facile e alle volte mi capita di essere stato di dover tribolare». Ma alla fine, evidenzia Christian, «per ruggire bisogna cercare di trasformare tutto, anche gli ostacoli insuperabili, in normalità».

Eppure c'è da restare a bocca aperta mentre il nostro testimone racconta della sua grande «questione di vita», che si è svolta in quello che è stato un'esperienza di vita. «È una discesa, è proprio il caso di dire, piena di vita».

Tappa nel Sopraceneri
A Sorenago è stata presentata anche la giornata del malato, in programma domenica 5 marzo. Quest'anno l'evento è concentrato nel Sopraceneri, con la visita della delegazione ufficiale guidata dal presidente del Conservatorio ticinese e da un gruppo di strutture sanitarie. M.S.